

Il progetto comunista per un rilancio dell'edilizia popolare

Una legge che finanzia un piano per case popolari a basso costo

Conferenza stampa del gruppo comunista ieri a Montecitorio - Un programma decennale per garantire abitazioni a bassi prezzi e l'accesso alla proprietà privata della casa al di fuori delle spinte speculative - La relazione del compagno Todros

I parlamentari comunisti hanno ieri illustrato alla stampa una proposta di legge per il finanziamento dell'edilizia economica e popolare, le cui linee sono state elaborate partendo dalla presa d'atto che se c'è, immediata, l'esigenza di una iniziativa legislativa che

blocchi e proroghi i contratti ed i canoni di locazione delle abitazioni in un senso che il Pci, come è noto, ha già proposto un progetto di legge proprio nei giorni scorsi indicando nel blocco una importante misura di lotta al carovita - c'è, non meno immediata l'esigenza di un rilancio di tutta la politica della casa e della attività edilizia.

Muovendosi in questa ottica, il Pci ha elaborato una serie di proposte che, intervenendo sui vari aspetti, hanno prefigurato una soluzione organica del complesso delle questioni casa e tra queste proposte vi è, appunto, questo progetto di legge, di prossima presentazione alla Camera, illustrato, nel corso dell'incontro svoltosi ieri nella sede del gruppo comunista a Montecitorio, oltre che dal relatore compagno Todros, dai compagni Barca, Busetto, Triva, Della Seta.

La proposta del Pci parte dalla constatazione che, di fronte ai gravissimi fenomeni di speculazione sulle aree, di fitti alti, vere e proprie taglie su salari e stipendi, di prezzi speculativi degli alloggi, di centri urbani privi anche delle più elementari opere di urbanizzazione; occorre andare ad un rilancio della politica della casa che avvenga muovendosi lungo linee di intervento radicalmente diverse da quelle del passato. Un rilancio, cioè, che passi attraverso la eliminazione della rendita fondiaria ed immobiliare; massicci finanziamenti da parte dell'intervento pubblico (come ormai è sceso al 3,5% del totale degli invest-

menti nel settore), sostitutivo di quello privato speculativo; il decentramento del finanziamento alle Regioni, le uniche capaci di mettere in moto e utilizzare fondi stanziati.

Le proposte comuniste (quattro titoli e 35 articoli) si ispirano ad una esigenza fondamentale: **espandere la edilizia pubblica per assicurare la casa a basso costo in tutti i territori che ne hanno bisogno, nel quadro di insediamenti abitativi organizzati e dotati dei servizi necessari, garantire l'accesso alla proprietà privata ed, all'oggi, al di fuori di ogni spinta speculativa, per tutti quei cittadini che lo desiderano per esigenze proprie e della famiglia.**

Quale lo strumento per questa nuova politica edilizia? Perme restando le indicazioni della legge 885 per le predisposizioni da parte delle Regioni dei piani di edilizia economica e popolare, il progetto di legge del Pci affronta il problema di grande rilevanza; quella del finanziamento, avanzando la proposta di una gestione unitaria di tutte le risorse in qualsiasi modo messe a disposizione del settore edilizio e del ricorso al mercato finanziario per convogliare il risparmio privato ed utilizzarlo in investimenti pubblici per abitazioni ed infrastrutture. In sostanza, il Pci propone un netto spostamento a favore dell'edilizia pubblica del credito fondiario ed edilizio che finora ha finanziato la edilizia speculativa. Finora, infatti, questo credito ha svolto un ruolo di grande rilievo, ma esclusivamente per il finanziamento della edilizia privata speculativa; è necessario ora invertire questa tendenza, garantendo prioritariamente la copertura dei mutui per la attuazione dei programmi di edilizia pubblica.

Nella proposta del Pci si prevede infatti che gli istituti di credito fondiario ed edilizio, nonché le Casse di risparmio ed i Monti di credito, abilitati alla erogazione dei mutui, concedano mutui per la attuazione dei programmi di edilizia previsti dalla legge stessa. Sarà lo Stato, attraverso le Regioni, a erogare contributi per il pagamento degli interessi.

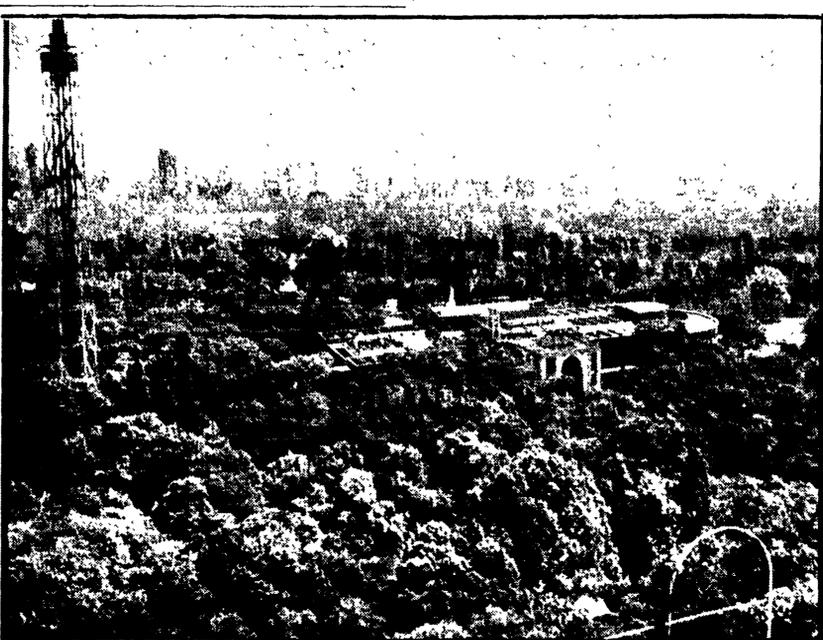
I primi articoli della proposta prevedono che il Pci, infatti un piano decennale di 50 miliardi annui (da iscriverne nel bilancio dello Stato) di contributi differenziali sul pagamento degli interessi, capaci di mettere in moto ogni anno 1000-1100 miliardi di investimenti per la realizzazione dei programmi organici di edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata, nelle aree sottratte alla speculazione fondiaria compresa nel piano di zone ed espropriate in base alla legge 865, in modo da impedire il formarsi di rendite fondiarie. Di questi 50 miliardi, 35 verranno assegnati agli IACP per la costruzione di case economiche e popolari da assegnare in locazione; 5 a cooperative edilizie a proprietà individuale e loro consorzi; 5 miliardi saranno utilizzati per case economiche e popolari per favorire l'iniziativa privata dei piccoli risparmiatori, singoli o riuniti in forme di mutuo con la loro famiglia; infine 5 miliardi vengono destinati per la costruzione di case economiche e popolari da parte di imprese private che convenzionano l'affitto ed il prezzo di vendita.

Altro aspetto rilevante della proposta del Pci - come si accennava già prima - è quello di una gestione unitaria di tutti i fondi messi a disposizione del settore edilizio; la legge prevede infatti l'istituzione dell'Ente finanziario per l'edilizia residenziale, nel quale è assicurata la maggioranza dei rappresentanti delle Regioni, e che avrà il compito di amministrare tutti i fondi, stanziati a qualsiasi titolo per la edilizia abitativa. L'Ente è chiamato a contrarre prestiti, fare appalti, emettere obbligazioni, scontare contributi attraverso convenzioni con gli istituti di credito abilitati alla erogazione di mutui; sarà anche l'Ente finanziario a provvedere alla ripartizione ed alla distribuzione dei fondi alle Regioni sulla base dei programmi già predisposti o da predisporre.

Alla conferenza stampa, che è stata presieduta dal compagno D'Alema, hanno partecipato i deputati regionali, dirigenti sindacali, rappresentanti della Lega delle cooperative e della Lega per le autonomie locali, dirigenti dell'Insipec, dell'Ep, del sindacato unitario degli inquilini, il presidente della Gescal, Briatico, i socialisti Achilli, Cossu e Cavodaglio, presidente dell'Ises, il compagno Todros, infatti, specificando la proposta comunista, suggerendo arricchimenti e precisazioni.

Si è trattato quindi di un incontro di grande importanza, aperto alle altre forze politiche ed a quelle sindacali, su una proposta che il Pci non considera già definitiva e conclusiva. Il compagno Todros, infatti, replicando agli interventi e chiudendo la conferenza, ha dichiarato che la proposta di legge verrà definita tenendo conto degli spunti e dei suggerimenti venuti dal dibattito.

I. t.



MILANO - Una veduta della zona del parco ove si svolgerà il Festival nazionale dell'Unità

Dopo il brutale assassinio compiuto da un teppista fascista

STASERA A FAENZA MANIFESTAZIONE UNITARIA CONTRO IL NEOFASCISMO

Parleranno Arrigo Boldrini, il socialista Armadori e Guerra della Dc - L'adesione delle Federazioni della Dc, del Pci, Psi, Psdi e Pri - Un dossier documenta l'attività criminale dei fascisti - L'assassinio difeso da un avvocato del Msi

Una protesta indetta per domani

Manca l'acqua in Sardegna manifestazione di 40 Comuni

CAGLIARI, 12. Parola d'ordine: «Acqua per le case, acqua per le campagne, acqua per le industrie». Con questa parola d'ordine 40 amministrazioni comunali del comprensorio del Flumendosa, compresa quella di Cagliari, hanno proclamato per sabato una giornata di lotta e di protesta che alle ore 18, nel centro cittadino di Serravealle, avrà come avvenimento centrale una grande manifestazione popolare. Si tratta di una prima vertice regionale, provinciale, che assumerà in seguito forme ancora più ampie, per imporre alla Giunta regionale una revisione radicale del cosiddetto « piano speciale per le risorse idriche » con il quale viene rinviato addirittura alla fine del 2015 il progetto di legge che, in base alle popolazioni, alle industrie e alle campagne.

Erano stati promessi dalle Ferrovie

Esistono solo sulla carta i treni per gli emigrati

I treni straordinari per il rientro degli emigrati in occasione delle ferie, annunciati la scorsa settimana dalle Ferrovie dello Stato, non sono ancora formati per la maggior parte (dovevano essere oltre 40), per cui la situazione di migliaia di lavoratori che in Germania, Svizzera, Francia, ecc. attendono di poter tornare in patria continua ad essere di grande disagio. Tra l'altro i pochi treni straordinari che le Ferrovie italiane erano riuscite ad inviare all'estero per consentire ai primi rientri si erano trovati, come si ricordava, in una situazione di incredibile caos. Uno di questi treni si era « perso » tra la Germania Federale e il Belgio, e 5 mila emigrati, in gran parte siciliani e calabresi, erano rimasti bloccati per 48 ore alla stazione di Bruxelles. Le « corse » straordinarie annunciate il 3 luglio scorso e dovrebbero proseguire sino al 10 settembre. Tuttavia il programma si è inceppato alle prime tratte per « mancanza di carrozze » e di loco-

La manifestazione nazionale per l'Unità e la stampa comunista

Il Festival sorgerà nel centro di Milano

Si svolgerà dal 1° al 9 settembre nella grande area verde del parco Sempione, dell'Arena e del Castello Sforzesco - Una tribuna di confronto con tutte le forze dell'arco democratico - Ricco programma culturale - 8-10 mila compagni al lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Il festival nazionale dell'Unità si svolgerà a Milano nella tarda estate. Le date sono queste: apertura il 1. settembre, chiusura il 9 con una grande manifestazione popolare. Il luogo: la grande area verde del parco Sempione, l'Arena, il Castello Sforzesco. E cerchiamo di dare subito risposta alla domanda: perché Milano? Sono trascorsi sei anni dall'ultima volta che il capoluogo lombardo ospitò la manifestazione contro il fascismo comunista. In quel 1967 erano in molti a pronosticare una fase di « stanchezza » per il movimento operaio. Il segno dei tempi era stato l'unificazione PSI-PSDI e, a sottolineare, nessuno si sarebbe azzardato a parlarne. Poi le cose sono andate come tutti sanno: c'è stata la vigorosa ripresa delle lotte, ha preso il momento in cui ha preso corpo il disegno eversivo poggiante sulle bombe e sulle provocazioni; e lo è stata quando si è trattato di dare una risposta antifascista ferma, inequivocabile, di esprimere una volontà con la quale era incompatibile anche la sopravvivenza del governo Andreotti.

La scelta del Parco ha senza dubbio motivazioni pratiche, di natura logistica e di funzionalità, ma contribuisce anzitutto a sottolineare il prestigio crescente del partito, il ruolo di primaria importanza che esso svolge nell'ambito dello schieramento antifascista nel cuore di Milano, nel territorio del consiglio di zona del Centro storico.

Milano non è Venezia e non è Roma, non offre le suggestioni della laguna e del canale, non si attendono i fasti del fascismo antico della capitale. Ma è una metropoli industriale dove la forza organizzata e la capacità d'iniziativa politica del partito rendono possibile l'attuazione di un evento di questa portata. Il festival - dicono i compagni del comitato organizzatore, di cui è responsabile il segretario della Federazione di Faenza Corvetti - deve essere l'occasione per superare noi stessi. Il che - aggiungiamo - sarà possibile solo con un impegno serio di tutte le sezioni e degli attivisti.

Qualità e quantità, quindi. Il programma non è ancora definito in tutti i suoi particolari. Ci sono contatti in corso, si attendono conferme, occorrerà qualche altro giorno per collocare al loro posto tutte le tessere del grande mosaico. Si può già dire, invece, delle caratteristiche fondamentali del festival: deve essere aperto a tutti, deve essere l'occasione per superare noi stessi. Nella tradizione tradizionale della grande festa popolare, di massa, si è cercato di accentrare l'elemento della « corallità », della partecipazione. Non ci si accontenta che la gente si trovi nei viali del festival, ma si attendono i padiglioni: « Ciò che più è importante è che sia coinvolta, che si senta protagonista effettiva ».

I dibattiti, in particolare, avranno questo « taglio », si promuoverà una discussione di sindacalisti e di delegati di fabbriche del Settentrione e del Mezzogiorno sui temi dell'unità Nord e Sud, si chiederà ai dirigenti di pronunciarsi sui nodi della riforma scolastica per la quale essi stessi sono chiamati a un impegno coerente. Anche il settore di disorientamento per i bimbi cercherà di stimolare, attraverso le fasi del gioco, lo spirito della partecipazione attiva.

Sarà anche - ecco un altro connotato della manifestazione - un festival aperto. L'aggettivo può essere riferito al fatto che il comprensorio non sarà recintato, ma, va colto, soprattutto, il significato politico del termine « aperto » perché della loro festa nazionale i comunisti vogliono fare la tribuna di un confronto con tutte le forze dell'arco democratico, dell'attualità politica, dell'inversione di tendenza, sul ruolo di tutte le forze di ispirazione popolare nella prospettiva del Paese.

Naturalmente il festival non sarà solo « politica » nel senso corrente del termine. Nel programma che si sta mettendo a punto figurano avvenimenti di grande richiamo: spettacoli teatrali, mostre di arte, musica e balletto, cabaret e marionette, folklore, gare sportive. Si ricreeranno Brecht e Goldoni. Verranno operati in questo settore. In proposito i parlamentari comunisti ribadiscono la validità delle proposte di misure urgenti per l'Università del Paese, il complesso formale e il rapporto che tali misure delineano con la prospettiva generale di riforma universitaria.

Il coro dei partigiani sloveni, il complesso di canto e ballo di Arcangelo, l'orchestra sinfonica di Cracovia. Sarà esposto il grande quadro di Guttuso sul funerali di Togliatti. Più di 150 artisti presenteranno opere sul tema « il pittore e il poltore ». L'arco della pace, il Castello Sforzesco, l'Arena sono i tre « centri di spettacolo » in cui si articolerà il festival. Ciascun centro avrà tutta autonomia nel senso che in esso si fonderanno armonicamente iniziative politiche, culturali, ricreative. E per concludere questa prima relazione organizzativa, ecco qualche cifra: l'area del comprensorio è di circa 40 ettari; vi sorgeranno padiglioni e stand per un'area coperta di circa 10 mila metri quadrati e un'estensione lineare di oltre due chilometri; funzioneranno 15 ristoranti con una capacità di 10 mila posti a sedere. Si calcola che la partecipazione del festival e il suo svolgimento impegneranno complessivamente 8-10 mila compagni. Le previsioni? I compagni del comitato organizzatore « azzardano » una cifra che è, in realtà, un obiettivo preciso: un milione di partecipanti alle nove giornate del festival milanese.

Pier Giorgio Betti

Università: il Pci chiede un dibattito parlamentare

Non giustificato il ricorso al decreto legge

I parlamentari comunisti delle commissioni istruzione della Camera e del Senato, riuniti alla vigilia della presentazione del programma del governo Rumor al Parlamento, hanno preso in esame la annunciata intenzione del nuovo ministro di procedere con un decreto al varo di provvedimenti urgenti per l'Università.

In proposito i parlamentari comunisti hanno ribadito il giudizio critico già in precedenza espresso nei confronti di tale soluzione: da un lato non si giustifica il ricorso al decreto legge, quando la concreta possibilità di adottare con la procedura legislativa ordinaria, eventualmente accelerata mediante lo esame in commissione, di una legge di iniziativa, i provvedimenti urgenti necessari prima dell'inizio del nuovo anno accademico; dall'altro uno strumento come il decreto legislativo, terrebbe la possibilità di un aperto e costruttivo confronto parlamentare.

« I parlamentari comunisti - si legge in una nota - ritengono perciò necessario che in ogni caso, prima di qualsiasi decisione, il governo giunga a un incontro con le commissioni di iniziativa della Camera e del Senato per un confronto di metodo e di merito sulle proposte delle diverse parti contenute dei provvedimenti urgenti da sottoporre che essi debbono essere fatti (e non pare, per quello che viene ad oggi, stato comunicato) che le misure prospettate in sede di trattativa per il nuovo governo corrispondano a questa esigenza ».

Quello che è stato presentato in sede di trattativa per il nuovo governo corrispondano a questa esigenza da avvertire è che il decreto legislativo, in quanto strumento di iniziativa legislativa, non è un mezzo per il processo riformatore ».

A tal fine, i parlamentari comunisti ritengono indispensabile che il governo, prima di qualsiasi decisione, si ponga in contatto con le commissioni di iniziativa della Camera e del Senato per un confronto di metodo e di merito sulle proposte delle diverse parti contenute dei provvedimenti urgenti da sottoporre che essi debbono essere fatti (e non pare, per quello che viene ad oggi, stato comunicato) che le misure prospettate in sede di trattativa per il nuovo governo corrispondano a questa esigenza ».

« I parlamentari comunisti ritengono indispensabile che il governo, prima di qualsiasi decisione, si ponga in contatto con le commissioni di iniziativa della Camera e del Senato per un confronto di metodo e di merito sulle proposte delle diverse parti contenute dei provvedimenti urgenti da sottoporre che essi debbono essere fatti (e non pare, per quello che viene ad oggi, stato comunicato) che le misure prospettate in sede di trattativa per il nuovo governo corrispondano a questa esigenza ».

Dal nostro inviato

FAENZA, 12. Faenza democratica e antifascista e l'intera provincia di Ravenna daranno domani sera, venerdì, la loro grande risposta unitaria alla aggressione fascista che sabato scorso costò la vita al bovaro Adriano Salvini e gravi ferite al compagno Aldo Zaccagnini. Il mandato di cattura, comunicato all'Ortelli nel carcere giudiziario di Ravenna, sembrerebbe motivato in questo senso.

A Faenza prende consistenza l'ipotesi che lo sparuto gruppo dei fascisti locali, che si attendono conferme, occorrerà qualche altro giorno per collocare al loro posto tutte le tessere del grande mosaico. Si può già dire, invece, delle caratteristiche fondamentali del festival: deve essere aperto a tutti, deve essere l'occasione per superare noi stessi. Il che - aggiungiamo - sarà possibile solo con un impegno serio di tutte le sezioni e degli attivisti.

Un dossier interessante perché dimostra che è dal maggio 1971 che questo gruppo di delinquenti comuni, al servizio della strategia della tensione, ha tentato di portare avanti a Faenza la sua politica di provocazione fino al punto di bastonare anche il figlio del pretore capo della città. I nomi sono sempre stati forniti ai carabinieri e alla P.S. che si sono limitati al massimo alla stesura di denunce e verbali.

Paride Lanzoni

Il questore di Roma vice capo della polizia

LO SOSTITUISCE NELLA CAPITALE IL DIRIGENTE DELLA CRIMINALPOL. Il dott. Giuseppe Parlatto, ispettore generale capo di pubblica sicurezza, lascia l'incarico di questore di Roma per assumere la responsabilità di vice capo della polizia. Il decreto è stato firmato ieri dal ministro dell'Interno, Taviani, su proposta del capo della polizia, dott. Zanda Loy. A dirigere la questura di Roma, il ministro Taviani ha chiamato il dott. Eugenio Testa, dirigente della Criminalpol.

La caduta degli investimenti pubblici per le abitazioni

INCIDENZA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI SUL TOTALE DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA INDICATI IN MILIARDI DI LIRE

Anno	Investimenti complessivi	Investimenti pubblici	Incidenza invest. pubblici
1951	354	89,5	25,3
1955	818	97,2	11,9
1960	1260	211,8	16,8
1965	2402	152,3	6,3
1966	2387	162	6,8
1967	2564	178	6,7
1968	2857	212	7,4
1969	3630	185	5,1
1970	3885	145	3,7
1971	3608	131	3,6

Grave decisione della Procura

Incriminati a Sassari 15 giornalisti

Sono tutti redattori della « Nuova Sardegna » - In un volantino avevano attaccato la condotta del direttore - Proclamato sciopero di protesta di tre giorni

SASSARI, 12. Quindici giornalisti del quotidiano sassarese « Nuova Sardegna » sono stati incriminati per i reati di diffamazione e di stampa clandestina nei confronti del direttore del giornale dott. Aldo Cestaccio. La grave decisione di incriminare i giornalisti scaturisce da una denuncia querela presentata dal dott. Aldo Cestaccio per alcune frasi ritenute lesive contenute in un volantino distribuito in occasione di uno sciopero nazionale dei giornalisti per la vertenza del settimo numero.

Secondo gli accertamenti effettuati dalla questura di Sassari il volantino era stato redatto dal comitato di redazione del quotidiano su espresso mandato dei redattori che avevano partecipato ad una assemblea per l'adesione allo sciopero nazionale. Il quotidiano sassarese, nonostante lo sciopero nazionale, era uscito in edizione ridotta per il lavoro effettuato dal direttore e da alcuni giornalisti che non avevano aderito all'azione sindacale. Il comitato di redazione aveva sollecitato la pubblicazione sul quotidiano di un comunicato in cui si precisava che il giornale era uscito nonostante quindici redattori e giornalisti avessero aderito allo sciopero e collaboratori avessero aderito alla manifestazione di protesta indetta dalla Federazione nazionale della stampa italiana.

Contemporaneamente al comunicato del comitato di redazione era apparsa sul giornale una precisazione che il comitato di redazione aveva ritenuto contraria alla posizione assunta dalla categoria in ordine alla vertenza del settimo numero. In proposito, dopo un'assemblea dei redattori, il comitato di redazione riceveva il mandato di deferire il direttore agli organi sindacali e di predisporre un volan-